

1. PIANO REGOLATORE GENERALE

(artt. 2, 3 e 4, l.r. 27.12.1978, n. 71; art. 3, l.r. 30.4.1991, n.15)

ATTI

1. Delibera Consiliare di adozione delle direttive generali.
2. Delibera Consiliare delle determinazioni sullo schema di massima.
3. Delibera Consiliare di adozione del Piano Regolatore Generale e del Regolamento Edilizio Comunale.
4. Certificazione del Segretario Comunale relativa alla regolarità del procedimento di pubblicità ex art. 3 della l.r. n. 71/78 (avviso di deposito del Piano all'Albo Pretorio; manifesto murale; avviso di deposito pubblicato su un quotidiano a diffusione regionale; avviso di deposito pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana; rispetto degli obblighi di pubblicazione nel sito internet istituzionale ex art. 39 del d.lgs. 14.3.2013, n. 33; numero di osservazioni-opposizioni pervenute entro e fuori termini.
5. Osservazioni ed opposizioni presentate entro e fuori termine (in unica copia).
6. Delibera Consiliare di controdeduzioni sulle osservazioni e opposizioni (non dovuta nel caso in cui il piano è stato adottato da Commissario ad acta).
7. Parere ex art. 13, legge 2.2.1974, n. 64 reso dall'Ufficio del Genio Civile competente per territorio (preventivo all'adozione).
8. Per i Comuni i cui strumenti urbanistici comprendono zone "D" di parchi regionali, parere dell'Ente Parco.
9. Studio aree a rischio di incidente rilevante R.I.R. (ex art.14, d.lgs. 17.8.1999, n. 334).
10. Verbale congiunto del progettista e del Responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale di accertamento dello stato di consistenza delle aree destinate ad attrezzature e a servizi pubblici.

RAPPORTO AMBIENTALE ex art. 13 del d.lgs. 3.4.2006, n. 152 e ss.mm.ii.

STUDIO GEOLOGICO

STUDIO AGRICOLO FORESTALE

ELABORATI DI P.R.G.

1. Relazione generale e analitica che illustri:
 - lo stato di fatto riferito al patrimonio edilizio, alla popolazione residente, ai servizi ed attrezzature di interesse generale, all'ambiente fisico, alla storia, alla economia, al traffico e comunicazioni;
 - i principali problemi consequenziali all'analisi dello stato di fatto, determinazione dei fabbisogni e soluzione dei problemi riferiti ad un ventennio;
 - il progetto di piano e i criteri adottati per le più importanti sistemazioni, con riferimento anche all'osservanza dei piani territoriali di coordinamento e dei piani regolatori per le aree di sviluppo industriale.
2. Schema regionale con l'indicazione della posizione del Comune in rapporto ai centri di più diretto interesse a scala 1:25.000.
3. Planimetrie in scala 1:10.000 e 1:2.000 che illustrino il regime vincolistico.
4. Planimetria a scala non inferiore 1:10.000 di tutto il territorio comunale con indicazione dello stato di fatto.
5. Planimetria dello stato di fatto del centro abitato e delle frazioni a scala 1:2.000, con l'indicazione di edifici pubblici, manufatti industriali, aree demaniali, immobili soggetti a tutela monumentale o paesaggistica, zone sottoposte a vincolo di natura diversa e altri elementi di particolare interesse urbanistico.
6. Planimetria a scala non inferiore a 1:10.000 contenente:
 - la suddivisione del territorio in zone territoriali omogenee ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444;

- l'indicazione delle aree destinate a formare spazi di uso pubblico, ovvero soggette a speciali prescrizioni;
 - l'ubicazione delle attrezzature, delle opere e degli impianti di interesse generale;
 - l'indicazione della rete stradale principale e delle altre vie di comunicazione (ferroviarie, portuali, aeroportuali, ecc.).
7. Planimetria a scala 1:2.000 del centro abitato, delle frazioni e delle nuove previsioni insediative (residenziali, turistiche, produttive, ecc.) con la suddivisione del territorio in zone territoriali omogenee ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, e la eventuale delimitazione delle zone di recupero del patrimonio edilizio esistente ai sensi dell'art. 27 della legge 5 agosto 1978, n. 457.
 8. Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) urbanistiche-edilizie che precisino inequivocabilmente le destinazioni di zona ed i relativi indici di utilizzazione, nonché gli eventuali vincoli da imporre.
 9. Planimetria a scala adeguata contenente la visualizzazione delle osservazioni-opposizioni.
 10. Relazione del progettista sulle osservazioni-opposizioni.
 11. Regolamento Edilizio Comunale (R.E.C.).
 12. In presenza di stabilimenti esistenti e/o nuovi individuati dall'art.10 del D.lgs. n. 334/99 deve essere predisposto apposito elaborato denominato RIR che individui e disciplini le aree da sottoporre alla specifica regolamentazione nel rispetto dei limiti imposti dalla citata normativa (vedi punto 10 degli "atti").